

cretò che la tutela di Ermanno de Vrūsheim sia aggiudicata al suo più vicino parente e legittimo erede Daniele da Ernich. Voglia il doge consegnare a quest'ultimo la persona ed i beni del Vrūsheim.

Dato il giorno di S. Pantaleone.

**54.** — 1354, Settembre 27. — c. 33 (31). — Pietro IV re d' Aragona ordina (in spagnuolo) ai suoi ambasciatori presso la S. Sede in Avignone, in seguito a dimanda dell' ambasciatore veneto, di non far pace coi genovesi o coll' arcivescovo di Milano senza l' intervento dei rappresentanti di Venezia, e di chiedere a questi il pagamento di quanto gli competeva in forza dei trattati (v. n. 55).

Data dall' assedio sotto Alghero.

**55.** — s. d., (1354, Settembre?). — c. 32 (30) t.<sup>o</sup> — Protesta di Pietro *de Bosco* consigliere e scrittore di porzione nella real casa e procuratore di Pietro IV re d' Aragona a Giovanni Contarini ambasciatore veneto. Il re, a richiesta di quest' ultimo, ordinò ai propri ambasciatori in Avignone di non trattar pace coi genovesi e coll' arcivescovo di Milano senza l' intervento dei rappresentanti di Venezia. Intima al Contarini di mandare alla veneta Signoria la lettera riferita al n. 57, e di esporre alla medesima a voce: volere il re essere pagato di quanto gli si deve pei trattati, altrimenti provvederà a risarcirsi da sè (v. n. 56).

**56.** — s. d., (1354, Settembre). — c. 33 (31). — Giovanni Contarini risponde alla precedente confermandone il primo punto. In quanto al secondo, afferma e promette che Venezia manterrà scrupolosamente i propri impegni (v. n. 57).

**57.** — (1354, Settembre?). — c. 33 (31). — Pietro IV re d' Aragona al doge Andrea Dandolo. In seguito a richiesta di Giovanni Contarini, permette a Venezia di far pace con Genova e coll' arcivescovo di Milano qual signore di quest' ultima; ma esso re, per motivi di dignità, non vuole entrare direttamente nelle trattative; firmerà bensì la pace conclusa da Venezia, o la farà firmare dai suoi ambasciatori alla S. Sede (v. n. 54).

**58.** — 1354, ind. VIII, Ottobre 1. — c. 26 (24) t.<sup>o</sup> — Frate Adriano da Levanto ed Oberto Pellicia procuratori del marchese Guglielmo Pallavicini capitano e luogotenente in Genova per Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (procura in atti di Nicolò di Beltrame cancelliere a Genova), dichiarano di avere ricevuto da Bonfrancesco di Conto procuratore di Marino Badoaro e degli altri consiglieri di Venezia, vacando la sede ducale, 144 prigionieri genovesi, a condizioni che se alcuno di essi fuggisse durante il loro trasporto a Cesenatico sotto la scorta d' un commissario veneto, il comune di Venezia non debba risponderne (v. n. 59).

Fatto nella sala del Maggior Consiglio di Venezia. — Testimoni: Delfino e Delfinello Delfino, Alonaco scrivano degli avvocadori di comune e Rizzo banditore.

**59.** — 1354, ind. VII, Ottobre 5. — c. 26 (24) t.<sup>o</sup> — Oberto Pellicia, procu-